

Rifiuti. In corso da tempo trattative con Palazzo Luigi Razza

L'Italcementi fa chiarezza

Il direttore di produzione Rizzo sul caso Cdr: «Diamo elementi per fare valutare ai cittadini la nostra proposta»

di FRANCESCO MOBILIO

UNA lettera per fare finalmente «chiarezza» sul tanto discusso caso Cdr (combustibile derivato da rifiuti). Luce negli angoli più bui della vicenda. E, quindi, una volta spiegato cos'è e quanto ne verrà utilizzato, sperare di poter tranquillizzare i cittadini. Agostino Rizzo, direttore di produzione del gruppo Italcementi, rompe il silenzio che nelle ultime settimane ha avvolto l'azienda davanti, invece, al dilagare sulla questione di un dibattito pressoché a senso unico: no, questo il senso dei vari interventi, all'arrivo del Cdr nel Vibonese perché inquinante e di conseguenza considerato dannoso per la salute.

Prese, dunque, carta e penna, il dirigente ha inviato ieri mattina in redazione una lunga missiva in modo da poter rassicurare - sono parole dello stesso Rizzo - i cittadini e dare ad ognuno i giusti elementi per valutare la nostra proposta. Perché, ammette sempre il dirigente, è «giusta» quanto «comprensibile» la richiesta di informazioni avanzata dalla collettività in merito al possibile utilizzo del Cdr all'interno della stabilimento industriale di Vibo Marina. Tant'è, lo ricordiamo, che su tale ipotesi sono in corso da tempo delle trattative con l'attuale amministrazione di Palazzo Luigi Razza finalizzate ad ottenere le necessarie autorizzazioni. Sarà, dunque, così alla fine dei negoziati? Vedremo in futuro cosa accadrà.

«I cittadini di Vibo Valentia si chiedono se l'utilizzo di questo tipo di combustibile sia sicuro per la loro salute e per l'ambiente in cui vivono. Secondo noi la risposta è sì e ora proviamo a spiegarne il perché», annota il dirigente, il quale con il suo intervento confessa di volere mirare anche ad eliminare «la scarsità» e «spesso l'inesattezza» delle notizie riguardanti il Cdr.

«Il combustibile da rifiuti - riferisce dunque il direttore - è composto da materiali adatti a produrre calore come carta, cartone, plastica e materiali simili. La sua composizione è regolata da norme molto rigide che impongono di tracciare i materiali che lo compongono. Il Cdr è frutto di una separazione tra i diversi tipi di rifiuti. La loro lavorazione evita che finiscano in discarica materiali che possono costituire un'importante risorsa. Questi - spiega in merito ancora Rizzo - possono invece essere recuperati nel processo produttivo del cemento risparmiando così combustibili di origine fossile non rinnovabili. E' importante sottolineare che il forno della cementeria non funzionerebbe esclusivamente a Cdr, ma che solo una percentuale dei combustibili convenzionali sarebbe sostituita dal nuovo combustibile».

Rizzo assicura, quindi, che lo stabilimento industriale di Vibo Marina non diventerà mai un inceneritore, anche perché «non lo potrebbe mai essere dal punto di vista strettamente tecnico», osserva deciso il direttore.

Quest'ultimo si sofferma, poi, sull'utilizzo vero e proprio del Cdr e riferisce che «per molte altre nazioni è già una realtà, viene infatti comunemente utilizzato nei forni delle cementerie dei Paesi più avanzati, in particolare nel nord Europa (ad esempio, in Germania dove sono le stesse autorità ad «imporre» il loro utilizzo o in Austria dove tutte e nove le cementerie usano il Cdr), in quanto

nonsolo non è ritenuto pericoloso, ma è invece considerato come un ideale sostituto dei combustibili fossili esauribili (carbone e derivati del petrolio) con i quali viene miscelato arrivando a percentuali di sostituzione degli stessi fino al 70 per cento».

Rizzo ricorda, inoltre, che nel 2006 i combustibili alternativi utilizzati in Europa hanno sostituito il 18 per cento dell'energia termica necessaria per il processo di produzione del cemento «contribuendo - sottolinea sempre il dirigente - ad un risparmio di 5 milioni di tonnellate di carbone ed alla riduzione di 8 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂. Anche l'Unione Europea ne incentiva l'uso e la valorizzazione: bruciando Cdr si contribuisce a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, si evita almeno parzialmente di utilizzare combustibili non rinnovabili come carbone e prodotti petroliferi e si contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. Una posizione analoga è sostenuta dal ministero per l'Ambiente, con il quale Italcementi, insieme ad altre imprese, ha firmato nel luglio 2009 un «Patto per la tutela dell'ambiente», nel quale - si fa notare - le aziende si sono impegnate a ridurre le emissioni di CO₂ anche attraverso l'utilizzo di combustibili alternativi come il Cdr».

Questa soluzione è, quindi, ritenuta anche dal Governo e dall'Europa «un vantaggio ambientale», si difende Rizzo. Tant'è che nelle cementerie dove si utilizza il Cdr «non vengono scaricati i comuni sacchetti della spazzatura ma rifiuti già selezionati. L'utilizzo del Cdr non è contro la raccolta differenziata, anzi ne costituisce il corretto completamento».

Bruciare, insomma, il combustibile alternativo nelle cementerie «è sicuro», in quanto è dimostrato da «solide basi scientifiche. In Italia alcuni impianti (Calusco d'Adda (BG) e Salerno, ad esempio) stanno già utilizzando il Cdr da anni e l'azienda dispone di un'esperienza maturata nella costruzione e

nell'esercizio degli impianti di ricezione, stoccaggio e alimentazione al forno del Cdr e sul suo utilizzo nel forno».

Le conoscenze acquisite sul campo, a parere di Rizzo, garantiscono inoltre «il mantenimento ed il miglioramento della qualità delle emissioni, che - dice il direttore di produzione della Italcementi - devono rispettare limiti ampiamente più restrittivi di quelli attualmente applicabili senza l'utilizzo del Cdr. Da non trascurare, infine, l'aspetto economico: la valorizzazione energetica del Cdr in cementeria darebbe un contributo alla competitività dello stabilimento consentendo di affrontare la difficile situazione economica».

Infine, la cementeria di Vibo Marina. Nello stabilimento della vicina frazione «è previsto l'utilizzo solo di un 20 per cento di Cdr (negli altri paesi stranieri è utilizzato fino al 70 per cento). La cittadinanza, a fronte di un possibile utilizzo del Cdr in un impianto esistente sul proprio territorio, si aspetta controlli e certezze sulle emissioni. L'attività della cementeria di Vibo Marina è già sottoposta a numerosi controlli da parte delle autorità competenti e da parte dell'azienda c'è la massima disponibilità a collaborare con la autorità e gli enti di riferimento all'inssegna della massima trasparenza e della correttezza», conclude il direttore di produzione della Italcementi.



EMERGENZA IDRICA

Lavori alla condotta
Il Comune: ridurre i consumi

LA società Sorical ha comunicato ai vertici di Palazzo Luigi Razza che domani si provvederà al collegamento di un nuovo tratto di condotta adduttrice dell'acquedotto Alaco-variante serbatoio Pizzoni, in località Pizzoni. Durante l'esecuzione dei lavori, che inizieranno alle ore 8.00 e fino all'ultimazione degli stessi, resterà sospesa la fornitura idrica ai centri di indirizzo approvvigionati dall'acquedotto Alaco. Per tali motivi l'amministrazione comunale invita la popolazione a ridurre i consumi tenendo presente che i disagi potranno verificarsi anche nella giornata successiva di venerdì.



ALLUVIONE 2006

Rimborsi agli alberghi
Saverio Mancini precisa

IN merito all'articolo dal titolo «Sbloccati i fondi per gli alberghi», Saverio Mancini, titolare del Lido degli Aranci, precisa che «tali fondi (che a breve arriveranno dalla Regione al Comune di Vibo) riguardano il pagamento delle fatture degli alloggi che hanno accolto gli sfollati rimasti senza casa dopo l'alluvione del 3 luglio del 2006 e non il rimborso dei danni (che ammontano a oltre 17 milioni). In ogni caso mi preme ringraziare il presidente Scopelliti di tale, seppur minima, erogazione in quanto è un segnale forte del suo operato che è, finora, di gran lunga migliore rispetto al suo predecessore Loiero».

